



Principessa a New Orleans Un disegno del nuovo film Disney, «La principessa e il ranocchio», nelle sale italiane dal 18 dicembre

ALBERTO CRESPI

Tutto a mano. Pennelli, matite, acquerelli. Con pazienza certosina, come ai vecchi tempi. È questo lo slogan - l'arte si fa marketing, il marketing si fa arte: Walt Disney ce l'ha insegnato quasi un secolo fa - con cui viene lanciato *La principessa e il ranocchio*, nuovo cartone animato della Disney che invade il mondo in questo dicembre 2009 (in Italia esce venerdì prossimo). È diretto da John Musker e Ron Clements, i registi-sceneggiatori che vent'anni fa, nel 1989, risollevarono le sorti della casa madre con *La sirenetta*. Ma è stato voluto, fortissimamente voluto da John Lasseter, il boss della Pixar che appena divenuto capo della Disney ha subito messo le cose in chiaro: alla Pixar giochiamo con i computer e il 3D e inventiamo il cinema di domani (*Up* ne è l'ultimo, meraviglioso esempio), ma il vecchio marchio ha un passato inimitabile e deve sfruttarlo a dovere. Di qui l'idea di impegnare Musker & Clements su un film «vintage», nel quale i computer fossero banditi.

Non è quindi casuale che *La principessa e il ranocchio* sia, al tempo stesso, un nuovo film e un gigante-

sco trailer... per i vecchi classici, abbondantemente citati e pronti a tornare sul mercato homevideo in nuovi, luccicanti restauri (è di questi giorni l'uscita in Blu-ray di *Biancaneve*). Né è casuale che a promuovere il film sia venuto in Europa un signore di nome Andreas Deja, che è europeo fino al midollo: nato nel 1957 a Danzica, in Polonia, è cresciuto in

Germania fino ai 20 anni di età, quando ha fatto per la seconda volta domanda di essere assunto agli studi di Burbank... e ce l'ha fatta, mentre la prima richiesta era stata snobbata, ma bisogna capirli: l'aveva inviata quando aveva 10 anni! Deja è un disegnatore puro: nel suo curriculum c'è l'animazione di «cattivi» importanti come il Gaston di *La bella e la*

bestia, lo Scar di *Il re leone* e il Jafar di *Aladdin*, ma il suo esordio risale agli anni '80 e tra le sue medaglie c'è il contributo a *Chi ha incastrato Roger Rabbit*. Deja è considerato uno «Disney nine new men», dei «nove uomini nuovi»: è una citazione quanto mai illustre, perché quando era vivo zio Walt esisteva il cosiddetto club dei *nine old men*, i nove vecchi, composto da Eric Larson (che di Deja è stato maestro), Les Clark, Wolfgang «Woolie» Reitherman, Ward Kimball, Milt Kahl, Frank Thomas, Ollie Johnston, John Lounsbery e Marc Davis. Sì, lo sappiamo, sono nomi che non vi dicono nulla, ma cercatevi le loro filmografie in internet e rimarrete a bocca aperta: erano i geni del disegno che davano corpo alle idee di Walt, notoriamente a disagio con matite e pennelli; e *La principessa e il ranocchio* è anche un omaggio alla loro arte.

Deja è un signore simpatico e pragmatico. Lavorando in America, è diventato americano. Uno come lui, nato nella città di Solidarnosc, potrebbe anche cavalcare il fatto che *La principessa e il ranocchio* sia, in epoca Obama, il primo film-Disney con una protagonista nera. Invece no: «È una coincidenza - dice - perché abbiamo cominciato a lavorare al film quando nessuno aveva sentito parlare di Obama. C'era stato, sì, l'uragano Katrina, e quindi penso che ambientare il film

UNA
RANA
DISEGNATA
A MANO

A colloquio con Andreas Deja
disegnatore del nuovo film Disney
*La Principessa e il ranocchio*Æ